



OL NÀÈT

Luglio 2026 n° XLI

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE

Margherita Fenaroli

REDAZIONE

Don Giuseppe Azzola, Nadia Bettoni, Chiara Cristinelli, Rosario Foresti

COLLABORATORI

Bettoni Anna, Bettoni Loretta, Colosio Paola, Facchi Rosa, Foresti Maria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Foresti Simone, Foresti Valter, Paris Paola, Pezzotti Rita, Sorosina Maurizio, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:

**IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA
DI TAVERNOLA B.SCA**

IT34 Y030 6953590100000000956



MANDATO ANIMATORI DEL CRE

Domenica 28 giugno, alla Santa Messa delle ore 10.30, gli Animatori del Cre hanno ufficialmente ricevuto dal Parroco il "mandato" per il loro importante ed impegnativo incarico estivo a favore dei nostri ragazzi.

Tantissimi auguri da tutti noi e un grandissimo grazie a nome della Parrocchia e di tutte le famiglie!!!

In copertina: la splendida coreografia allestita nella nostra Parrocchiale in occasione delle Sante Cresime.

Tutti fratelli... in una grande famiglia!

Con l'estate arriva anche per la nostra comunità un tempo diverso, scandito da ritmi nuovi: il CRE che riempie l'oratorio di voci e di corse, il camposcuola dei nostri adolescenti, le sagre di paese e le feste legate ai santi patroni delle nostre chiese, le giornate più lente per chi finalmente riposa

dal lavoro o dalla scuola. Sono esperienze molto diverse tra loro, eppure custodiscono qualcosa in comune: ci insegnano a stare insieme come una grande famiglia.

Il CRE "**BellaFra!**", prima di tutto, è festa. È il cortile pieno di bambini e ragazzi, gli animatori che si spendono con generosità e bravura, gli adulti che si fermano a guardare, a chiacchierare, magari a dare una mano. È il nostro Oratorio che si fa casa per i più piccoli, e che attraverso i più piccoli tutta la comunità ritrova un po' della sua stessa giovinezza, il suo essere famiglia che si prende cura gli uni degli altri, riscoprendoci tutti *Fra-telli!!!*

Il camposcuola, poi, è un'esperienza più intensa: i nostri adolescenti lasciano per qualche giorno le sicurezze di casa per vivere insieme, condividere la fatica e la gioia di una strada percorsa fianco a fianco, interrogarsi su Dio e su sé stessi con la libertà che solo la montagna e il tempo disteso sanno regalare. Non è un parcheggio estivo: è un pezzo di cammino di fede, vissuto in amicizia.



C'è il tempo delle sagre, con tante persone che si mettono in gioco per offrire piatti succulenti e bevande a chi vuol passare qualche serata tra amici in Oratorio, guardando le partite del Torneo dell'amicizia, o delle tante feste organizzate in paese o nei paesi vicini.

E poi c'è il riposo, che non dobbiamo avere paura di custodire come un bene prezioso. Anche Dio, nel racconto della creazione, si riposa il settimo giorno. Fermarsi, respirare, ritrovare il tempo per la famiglia, per un libro, per una passeggiata, per la preghiera senza fretta: è anche questo un modo di prendersi cura di sé e dei propri legami.

Quest'anno tutto questo risuona sotto due luci che ci accompagnano. La prima è il **Magnificat**, il canto della gioia che è il filo conduttore del nostro anno pastorale. Maria canta la sua gioia non da sola, ma dentro una storia di famiglia, di popolo, di alleanza: la gioia cristiana non è mai un fatto privato, è qualcosa che si dilata e si comunica, che ha bisogno degli altri per essere piena. Anche la nostra gioia estiva — quella semplice di un pomeriggio al CRE, quella più profonda di una veglia notturna in montagna, quella quieta di una sera in famiglia o condivisa con gli amici in una sera di festa — è autentica quando si fa condivisione.

La seconda luce è **san Francesco**, di cui ricordiamo quest'anno l'ottavo centenario della morte. Francesco ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, segnati dalla malattia e dalla debolezza, componendo il **Cantico delle creature**, un inno di lode e di gioia che nasce proprio nella fragilità. Con la **perfetta letizia** ci ricorda che la gioia vera non dipende dalle condizioni esterne, ma da uno sguardo che sa riconoscere il bene e il bello anche nella fatica, e che sa fare di ogni creatura - *frate sole, sora luna, frate focu, madre terra...* - un motivo di lode insieme agli altri.

Vi auguro allora un'estate che sia davvero tempo di famiglia: le vostre famiglie, ma anche la famiglia più grande che è la nostra comunità parrocchiale, fatta di bambini, adolescenti, adulti e anziani che camminano insieme, ciascuno con il proprio passo, ciascuno necessario agli altri. Che questi mesi e le occasioni di incontro siano per tutti noi uno stimolo a cantare, come Maria, il Magnificat della nostra vita, e per imparare, come Francesco, a lodare Dio in ogni cosa, tutti uniti!

Buona estate a tutti.

Don Giuseppe Anzidei

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Matteo 10,26-33

Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure, nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì. Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Sono da poco rientrata da quello che io considero la "mia personale stazione di ricarica" cioè dal pellegrinaggio a Lourdes e devo ammettere che quest'anno è stato un viaggio psicologicamente difficile.

Già stanca di mio, sono stata sopraffatta dalla tristezza per l'assenza di amici che, per motivi di salute, non hanno potuto condividere con noi questo periodo speciale e dalle molte preghiere affidatemi da chi sta lottando con malattie infami.

Ma, quello che mi ha spezzato definitivamente, è stato sentire per giorni omelie sulla bellezza del servizio e sulla grazia che, come volontari, riceviamo quando riusciamo a scorgere nell'ammalato il volto di Cristo.

Teoria bellissima ma come fai quando, oltre a non vedere il volto di Cristo, non riconosci neppure il volto di chi hai avuto accanto per anni?

Come fai a non sentirti in colpa se perdi la pazienza, se ti senti inadeguata e il volto di Cristo è l'ultima cosa a cui pensi?

Come fai a far capire che non hai bisogno di sentirti dire che "devi farti aiutare" perché la realtà è che lo sai, ma fai fatica ad accettare gli inevitabili cambiamenti che la malattia porta con sé?

Poi il Vangelo! *"Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure, neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia"*.

Il primo pensiero, sicuramente dettato dalla negatività, è stato chiedermi come fosse possibile che Dio, che controlla tutto, lasciasse "cadere così a terra" i suoi figli! Come possiamo conciliare l'amore misericordioso con la sofferenza, la malattia e la morte?

Il fatto di sapere che valiamo più di "due passerì" nel cuore di Dio, può essere sufficiente per darci quel coraggio del cuore che può farci cambiare almeno il nostro mondo?

"Non abbiate paura" viene ripetuto per tre volte. Non abbiate paura degli uomini, potenti o prepotenti, vicini o lontani, quelli che fanno le guerre, quelli che alzano la voce, che hanno sempre la verità in tasca, che non si fermano davanti a nulla...

"Non abbiate paura" di quelli che uccidono il corpo. Le nostre stesse paure, da non sottovalutare perché è normale che siano in noi: la solitudine, l'abbandono, il tradimento, il dolore fisico e morale, la morte. Gesù stesso ha vissuto queste e paure e ci ha mostrato che possono uccidere il corpo e non l'anima.

"Non abbiate paura" perché voi valete più di molti passerì... e qui viene la parte difficile perché Gesù non ha sminuito le nostre paure ma ha fatto in modo che la nostra storia, diventasse parte della storia della salvezza. Ma può essere di consolazione sapere che si soffre come ha sofferto Cristo?

Non sempre ci si riesce ma, in questo modo, ha voluto insegnarci che tutto ciò che viviamo ha valore e ci può rendere migliori se, come ha detto anche Don Virgilio nell'omelia, "diventiamo cristiani coraggiosi", abbiamo il coraggio di guardare negli occhi le nostre paure e le affrontiamo.

Perché non succede nulla, non che Dio non voglia, ma che Dio non veda, non soffra con noi e non ci stia accanto.

Ecco cosa è stato per me il pellegrinaggio a Lourdes: affrontare le mie paure sapendo di non essere sola. Riuscire ad affrontare le sconfitte e le delusioni sapendo che posso contare sull'aiuto dei miei fratelli e delle mie sorelle e, soprattutto, sempre su di Lui che me li ha messi accanto.

È accettare la croce, che peraltro non è mia (una delle angosce più grandi è non sapere cosa prova chi quella croce la vive) e farla diventare un passaggio e non un fine.

Ecco cosa è stato per me Lourdes in questo anno in cui ho faticato a riconoscerTi: il coraggio di affrontare un passo alla volta le mie angosce sostenuta da amici. L'incontro con persone che con il loro esempio mi hanno ricordato che sei sempre tu che mi vieni incontro e non io che ti raggiungo.

Che si diventa grandi quando riconosco che troppi chiodi mi tengono inchiodata alla croce: la paura del giudizio degli altri, di non fare la cosa giusta, di aver ceduto alla rabbia o allo sconforto... mi costringono a

stare ferma e non agire.

Un sacerdote mi ha detto "la smetta con le paranoie e continui a fare quello che sta facendo, bene o male, affidandolo al Signore!"

Ecco cosa è stato per me Lourdes! Aver lasciato le paranoie e un bel po' di lacrime nel Gave e, sotto la grotta, tutta la scorta di fazzoletti!

E gli orizzonti, con il Signore sono nuovamente diventati sconfinati...

Grazie ai compagni di viaggio che hanno arricchito la mia esperienza; grazie ai miei "vecchi" amici che hanno accolto il mio Giancarlo mentre io mi facevo psicanalizzare dal "capo".

Grazie a Te o Signore perché, mentre controllavi i passeri, hai controllato anche me!



Venerdì 1° maggio i coniugi **Metilde Lazzaroni** e **Daniele Bettoni** hanno festeggiato con i loro parenti le **"Nozze di Diamante"...**sessant'anni di matrimonio!!!

Tutti noi familiari li ringraziamo, esprimendo gratitudine per l'esempio di amore, sacrificio e dedizione e sottolineando come **la loro unione sia il pilastro della nostra famiglia!**



Madonna di Cortinica 2026:

i sacerdoti concelebranti della messa solenne delle 10,30 con le autorità.

INTERVISTA A MONS. GIOVAN BATTISTA BETTONI

AMMINISTRATORE DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA DI VIGOLO

(a cura di Rosario Foresti)

La **Comunità Parrocchiale di Vigolo**, nella ricorrenza del **50° di Ordinazione Sacerdotale** (12.06.1976) ha festeggiato lo scorso mese di giugno il proprio concittadino Mons. Battista Bettoni, dal 2017 Amministratore della Parrocchia del suo paese natio. Un sacerdozio speciale il suo, trascorso in gran parte tra gli emigranti italiani di Francia e Belgio, dove ha saputo farsi apprezzare e voler bene da tantissime persone.

Ripercorriamo con lui la strada fin qui percorsa, augurandogli ancora un cammino lungo e proficuo qui da noi, tra la "sua gente" e tra i "suoi monti".



1) Quando e dove sei nato "don" Battista? A quale "casato" di Vigolo appartieni?

Sono nato il primo giorno di ottobre del 1951 in quel di Vigolo... primo ottobre che allora era un giorno che segnava l'apertura dell'anno scolastico (gioia?...tristezza di fine vacanze?) e per me, abituato alla campagna della Bratta, è stato entrare in un altro mondo oltre che in un edificio che mi sembrava immenso e che risuonava del rumore delle "sgalbere" (specie di scarpe con la suola di legno) sotto i miei piedi di scolaro in erba. La mia famiglia era quella dei "**Morghegn**"... nome che risaliva forse al fatto, come da tradizione orale, che sembra che la bisnonna venisse dall'Austria. Casato numeroso residente in Copiana, nella Bratta e che aveva le sue propaggini anche al Capeldoss e al Seret, in quel di Tavernola.



13 giugno 1976: Prima Messa a Vigolo.

La mia famiglia stretta era invece composta da papà Luigi e mamma Emilia, entrambi originari di Vigolo, tre sorelle e tre fratelli dei quali io ero il penultimo.

2) Parlati del tuo percorso vocazionale....

Ho frequentato le prime quattro classi elementari a Vigolo. Gli ultimi giorni di settembre penso di essere partito da Vigolo per raggiungere il **Patronato San Vincenzo a Sorisole** dove avrei frequentato la quinta elementare come preparatoria alle medie in Seminario: fui accompagnato dall'allora curato **don Antonio** e dalla mamma.

Ricordo poco di questo quinto anno delle elementari, ma qui ho cominciato a vivere in comunità e a gomito a gomito con altri che provenivano da altri paesi e che avevano in fondo al cuore (molto al fondo!) un nebuloso progetto...fare il prete...come quelli conosciuti da bambini nel proprio paese. Qui pian piano ho imparato a pregare un pochino di più e a vivere una disciplina un po' più regolamentata e meno disordinata di quella vissuta dai miei coetanei al paese.

Dopo un anno al Patronato, l'ottobre successivo, sono andato al **Seminario minore di Clusone**. Qui i numeri dei compagni sono aumentati tantissimo (per le tre medie ...eravamo più o meno in 300!). I cortili del Seminario, anche se ampi, non hanno patito malinconia...calpestati dai piedi di tanti pre-adolescenti! Mi ricordo delle regole abbastanza rigide, qualche castigo da parte dei chierici più grandi che ci assistevano, lo studio che impegnava la maggior parte della giornata, la preghiera, l'incontro con tanti ragazzi (alcuni anche di Tavernola), lo sguardo paterno-severo di **Mons. Foresti allora direttore del Seminario**. Ricordo chiaramente le settimane che precedevano le vacanze di Natale e Pasqua e di fine anno...si attendeva con gioia l'incontro con la famiglia e gli amici del paese (raggiunto a piedi dopo che, a Tavernola, lasciavamo la macchina del **Signor "Luna"** che veniva a prenderci a Clusone e ci scarrozzava fino a Tavernola).

Dopo Clusone sono sceso a **Bergamo** nel nuovo Seminario appena costruito e lì ho continuato gli studi del ginnasio e del liceo. Al termine del terzo anno di liceo nella testa cominciavano a ronzare alcune domande circa il mio futuro e, visto che il diploma del seminario non era valido per il pubblico, con altri amici seminaristi ci siamo preparati per affrontare gli esami privati di Magistrale per ottenere un riconoscimento pubblico:

cosa che raggiunsi facendo i miei esami da privatista per i quattro anni di magistrale.

La tappa seguente fu l'entrata in teologia...le domande circa la scelta futura di prete si facevano più insistenti e allora, al termine della seconda teologia insieme ad altri sei della mia classe, decisi di prendere un anno "sabbatico". Pensai di andare a lavorare in **Svizzera** (la storia di Vigolo insegna!) a **Neuchâtel** come "manovale" in una ditta di costruzioni (300 operai!). E questo per un anno e qualche mese. Mi appoggiai alla Missione cattolica Italiana di Neuchâtel dove erano presenti due preti di Bergamo e vivevo la mia vita da operaio. Questo periodo fu impegnativo ma fecondo di incontri esperienze: col Mato Grosso, con un gruppo giovani italiani della missione e...con me stesso.

Dopo un anno e qualche mese decisi di rientrare in Seminario per continuare il cammino verso il Sacerdozio e devo dire che il rientro è stato duro...riabituarmi alle regole alla comunità, alla vita di seminario non fu per nulla facile e la voglia di abbandonare tutto...tanta! **Ma con l'aiuto dei miei compagni, dei superiori e delle questioni che mi attraversavano i pensieri e con la preghiera**

(spesso fatta di domande e di richieste) maturai la mia scelta di proseguire verso il sacerdozio.



Prima Messa a Vigolo: sul sagrato.

3) Quando, dove e da chi sei stato ordinato sacerdote?

Sono stato ordinato sacerdote sabato 12 giugno 1976 nella cattedrale di Bergamo dal Vescovo **Monsignor Clemente Gaddi**.

4) Il giorno della tua ordinazione sacerdotale, prima a Bergamo e poi a Vigolo: ce lo racconti?

Certamente! Il giorno dell'ordinazione penso di essere stato un poco come gli apostoli il giorno della Pentecoste: **"sturditi"**...mi chiedevo cosa stava succedendo...quale sarebbe stato il mio futuro e quale la mia risposta al compito al quale

QUALCUNO mi aveva chiamato (e a cui avevo fatto resistenza puntando i piedi come i muli)...ma alla fine la vittoria fu **SUA** e a **LUI** ora mi affidavo.

L'accoglienza a Vigolo, il giorno dopo, fu un susseguirsi di emozioni dal momento dell'arrivo alla Fabbrica, al corteo accompagnato dalle festose note musicali della banda, alla Prima Messa solenne, **al pranzo comunitario** che seguì la celebrazione e **a cui io avevo chiesto di invitare almeno uno per famiglia**: invito accettato con gioia! La cosa che mi impressionò di più era il fatto che la scelta di una persona potesse essere condivisa e festeggiata da un intero paese...la prova che ogni sacramento è per tutta la comunità e non solo un fatto personale?

5) Dove ti hanno mandato quindi i tuoi superiori?

I primi tre mesi fui inviato a **Castione della Presolana** e qui, oltre alle celebrazioni, mi occupavo del centro Parrocchiale frequentatissimo d'estate da giovani in vacanza con i quali ho cominciato a intessere relazioni e formare un piccolo gruppo con uscite settimanali alla scoperta del territorio e con momenti di riflessione. Dopo i tre mesi raggiunsi il paese a cui ero destinato: **Cene**. Qui mi buttai a capofitto nell'attività dell'oratorio creando dei momenti di ritrovo con la prospettiva di formare un gruppo dove ci potesse essere anche qualche momento di preparazione e di preghiera. Incisive le attività estive: campeggio con i ragazzi e cammini per i giovani sulle nostre belle montagne...cammini che contribuivano a far crescere la solidarietà e l'amicizia tra i partecipanti. Inoltre a Cene ero insegnante di religione nelle elementari e nelle medie, cosa che mi permetteva il contatto con i ragazzi e le loro famiglie. Questo periodo ha lasciato una scia nella mia vita. I legami intessuti allora durano ancora ora con visite abbastanza regolari di "giovani" di allora, che ora sono nonni, che passano a trovarmi.



6) Parli della tua esperienza missionaria all'estero...

Alla fine del 1982 **Don Romeo Todeschini**, allora responsabile delle Missioni in diocesi, venne a trovarmi e mi fece la proposta di sostituire un prete bergamasco che era al servizio delle comunità italiane di minatori che vivevano a **Seraing**, popolosa (65.000 abitanti) periferia di Liegi. Fulmine a ciel sereno! Anche se avevo vissuto all'estero per poco più di anno, la migrazione non era nelle mie prospettive! Accettai di pensare alla proposta e, con tre persone

13 giugno 1976: con i preti di Vigolo. Da sn: don Battista Cadei (+), il Parroco di Vigolo don Giuseppe Adobati (+), padre Guerino Vitali (+), don Battista, don Gregorio Colosio (+) e don Giovanni Martinelli (+).

di Cene, partimmo per una breve ispezione al luogo propostomi. Trovai un prete bergamasco: **Don Pietro Natali** e un gruppo delle suore delle Poverelle di Bergamo che vivevano in comunità. Dopo le peripezie del viaggio (fusi il motore dell'auto!), al ritorno, dopo alcuni giorni, diedi la mia disponibilità alla proposta. Salutai con dispiacere Cene e il giorno dell'Epifania del 1983 il Vescovo mi consegnò la Croce come invio. Qualche giorno dopo raggiunsi Seraing e cominciai la **mia vita di emigrante...coi migranti**. Ho cercato di lasciare entrare nel mio cuore la loro vita, la loro storia, le loro fatiche e anche i loro "successi". Attraverso di loro ho scoperto la bellezza dell'Italia con le splendide ricchezze delle diverse regioni e dei diversi dialetti. Mi ci trovai benissimo. In una città socialista mi **chiamavano Don Camillo**...e mi trovavo bene anche con **Peppone il sindaco** che non mancava mai nei momenti di festa della nostra comunità. La comunità italiana di Seraing era composta da circa venticinquemila persone che, nella **CASA NOSTRA** - così era chiamata la Missione - aveva il suo punto di riferimento...non solo per i praticanti, ma per tutti gli italiani della città, semplicemente perché era un punto di italianità e di accoglienza. Una cosa che non posso dimenticare: per un anno e mezzo abbiamo accolto nello stabile della Missione, con l'aiuto entusiastico e generoso della comunità, dodici bambini di meno di due anni che venivano in Belgio con la speranza di avere la possibilità di un trapianto di fegato, trapianto che allora si faceva solo a Bruxelles!



Nella Missione di Seraing.

Bella è stata pure l'esperienza di comunità vissuta con i sacerdoti che con me e con le Suore delle Poverelle si occupavano degli italiani di Seraing e dintorni.

Nel 1997 i missionari del Belgio e la Migrants mi hanno chiesto di assumere l'incarico di **Coordinatore dei missionari e delle comunità italiane del Belgio, Olanda e Lussemburgo**. La nomina è stata ratificata dalla **Conferenza Episcopale belga**. Così ho cominciato il mio impegno di pastore non solo con una ma con diverse comunità: con momenti di incontro in convegni annuali, partecipazione ai consigli pastorali delle varie comunità, contatti con i Vescovi italiani, con i Vescovi delle diocesi dove vi era la presenza di una comunità italiana. Presenza a momenti di festa o a momenti di difficoltà delle varie comunità, attenzione ai missionari, legame con la Conferenza Episcopale italiana e con la Migrants (belga e italiana), incontri con i Coordinatori delle comunità italiane della Svizzera, Germania, Inghilterra, Francia. Per questo impegno lasciai Seraing per andare ad abitare a Bruxelles.

Nel 2002 poi mi fu chiesto di allargare la mia coordinazione anche alle comunità italiane di Francia (fino al 2012).

Le comunità in cui sono passato a seconda della necessità (almeno una volta ogni due anni) sono state più di sessanta.

Anche in questo caso molto interessante è stato il contatto diretto con esse: diverse in consistenza e in vitalità, con sacerdoti innamorati delle loro comunità, con storie di vita e di emigrazione molto differenti tra loro, conoscenza e confronto, attraverso gli incontri con i coordinatori delle varie nazioni, anche con il cammino pastorale delle comunità italiane dell'Europa intera.

Questa coordinazione mi impegnava in viaggi abbastanza lunghi e ogni anno percorrevo più di cinquanta-mila chilometri.

Nel 2012 poi ho lasciato la coordinazione della Francia restando coordinatore del Benelux.

Avendo più tempo e vivendo a Bruxelles, sono stato contattato da un gruppo di giovani italiani che si trovavano in uno stabile chiamato **Foyer Catholique Européen** che mi chiesero se potevo accompagnarli un poco per un incontro settimanale con celebrazione. La richiesta veniva perché in questo luogo si ritrovava una grossa comunità cristiana formatasi dall'iniziativa di laici europei con il supporto della comunità dei gesuiti di Bruxelles. Questo gruppo di laici, subito dopo la fondazione della comunità europea, aveva come progetto di costruire anche una comunità cristiana che radunasse le comunità cristiane delle varie nazioni che componevano l'Europa.



Con le Suore Poverelle e due sacerdoti.

Il coraggioso progetto però non si è mai concretizzato veramente, fu accolto in maniera forte solo dalle comunità italiana, polacca, spagnola.

Quindi cominciai a seguire la comunità italiana del Foyer... comunità molto giovane, formata da persone che hanno principalmente il loro impegno lavorativo nelle istituzioni europee. Una comunità con attività "come una parrocchia", che alla messa domenicale vede la presenza di circa quattrocento persone, provenienti da tutta Bruxelles e anche da Anversa, con una animazione gioiosa e partecipata e con la presenza di molti bambini. Anche gli anni passati nel mio servizio pastorale con questa comunità, molto diversa da quelle delle comunità nate dall'emigrazione dopo la seconda guerra mondiale, sono stati belli e profondi!

7) Da chi e quando ti sono stati conferiti i titoli di "Monsignore" e di "Cavaliere"??

Non saprei dare una risposta da chi è stata avanzata la richiesta della nomina di Monsignore...Ho ricevuto la notizia in macchina mentre stavo andando a visitare la missione di Chambéry. L'attestato è firmato dal **Papa Giovanni Paolo Secondo**.

Quella di Cavaliere al Merito della Repubblica invece è firmata da **Ciampi e D'Alema**. I riconoscimenti sono da dare alle comunità che ho incontrato.



L'addio alla **Comunità Foyer Catholique Européen**.

8) Poi sono subentrati problemi di salute...

Nel mese di ottobre del 2017 hanno cominciato a manifestarsi problemi di salute: un sospetto tumore alla vescica che ho cominciato a curare a Bruxelles; cure che sono poi continuate per sei anni in Italia.

9) ...e poi il rientro nella tua terra di Vigolo....

Quindi a novembre 2017 ritorno in Italia con la proposta del Vicario Generale di prendere in carico il servizio di **Amministratore delle parrocchie di Vigolo e di Parzanica**.

10) Come sono stati questi anni di facente funzioni di Parroco su due Parrocchie?

Ho fatto quello che ho potuto: certamente ho incontrato anche nei nostri paesi una secolarizzazione crescente. Secolarizzazione che già avevo toccato con mano anche nelle comunità del Belgio e della Francia. Forse qui mi ha toccato di più perché sono nato in queste comunità...e c'è sempre la tentazione di vivere con lo sguardo all'età dell'oro...mentre la vita è vivere quello che attraversiamo!



Celebrazione eucaristica nella Missione di Seraing.

11) Tu hai avuto anche il disagio della chiusura, ancora in corso, della strada Vigolo-Parzanica...

La chiusura della strada non mi ha preoccupato anche perché così ho mantenuto il contatto con la ex-pineta di Vigolo!

12) Quando andrai "ufficialmente" in pensione?

Io compirò i miei settantacinque anni il primo ottobre...da qui comincia la pensione?

13) Continuerai a collaborare con il futuro Parroco di Vigolo?

Una volta in pensione penso che continuerò la mia presenza come aiuto qui in zona. Visto però il mio passato con tanti chilometri sulle spalle non mi dispiacerebbe essere un poco un "jolly" per un aiuto puntuale dove ci

fosse necessità.

14) Come è andata e come va la collaborazione con gli altri Parroci del Vicariato?

Mi sono trovato bene con il progetto di fraternità che il **Vescovo Francesco Beschi** ha proposto ai preti delle Diocesi. Penso sia qualcosa da intensificare perché la vita di comunità come proposta cristiana deve interpellare ogni cristiano e particolarmente noi preti... anche se siamo preti diocesani e non apparteniamo a una famiglia religiosa.

15) Ultima domanda: di questo passo, con la mancanza di vocazioni, come vedi il futuro delle nostre Parrocchie?

Io mi immagino una chiesa che ritorna un poco sull'immagine delle prime comunità cristiane. Comunità che non diventano élites...ma che accettano di essere **SEME** e per questo la prima cosa da accettare è essere consapevoli che per fare frutto noi sacerdoti si debba "entrare in terra" per germogliare e rinascere, nella certezza che la **Divina Provvidenza** saprà ridare nuova linfa e nuova vitalità al nostro essere cristiani!

*Davvero coinvolgente questo "tornare indietro" alle origini contadine e ripercorrere passo dopo passo la tua vocazione religiosa, favorita in origine dalla fede dei tuoi genitori, maturata poi nel corso degli anni vissuti "in e fuori" seminario ed infine resa granitica da **COLUI** che ti aveva chiamato a seguirlo.*

Una vita spesa sempre al servizio delle diverse comunità che hai incontrato, con unico e solo obiettivo di portare la tua testimonianza cristiana prima ai tanti italiani sparsi per l'Europa e poi nella stessa terra che avevi lasciato tanti anni fa, da ragazzo, accompagnato dalla mamma e dal curato del tuo paese....

Grazie don Battista!!!

Anche la Redazione del Naet si unisce negli auguri a **Bettoni Carlo**, meglio noto come "**Carlo de Andel**" che, circondato da tantissimi parenti, domenica 10 maggio ha festeggiato a Cortinica i suoi **fantastici 95 anni!** Nella prima foto lo vediamo attorniato dai parenti del casato "**Bettoni**" e nella seconda da quelli della famiglia "**Foresti**".

Meno male che mancavano gli amici cacciatori, altrimenti non ci stavate tutti!!!



I nostri alberi viventi e no

Rubrica dedicata ai vegetali che rendono, o rendevano, più ossigenata la nostra esistenza

Tigli e ippocastani

Da più di un secolo il lungolago del porto di Tavernola si distingue per un filare di alberi lungo il quale lo sguardo scorre su due specie ad esemplari, ai tempi, alternati: il tiglio nostrano **Tilia platyphyllos** e l'ippocastano o castagno d'India **Aesculus hippocastanum**. Alcune piante nel corso del tempo sono morte e sono state sostituite da alberelli giovani; anche l'alternanza originaria non è stata più rigorosamente rispettata e nemmeno - mi si passi il termine - l'integrità di questi alberi, potati per non dire capitozzati più volte nel corso dei decenni, ma la cui ombra è sempre più ricercata in questi tempi di crisi climatica, anche da chi parcheggia l'auto nei posti tra il porto e la strada.

Del filare del lungolago si sa poco, però le vecchie foto ci vengono in aiuto. Probabilmente le piante sono state messe a dimora nel 1912, dopo il grande avvallamento del 1906, di cui quest'anno ricorre il 120mo anniversario.

Mi commuove quasi il fatto che, oltre a proteggere case e sponde con l'ingente ed onerosa opera di palificazione, i nostri nonni e bisnonni abbiano pensato anche ad abbellire il fronte del porto con questi alberi, che nel tempo sarebbero dovuti diventare maestosi e soprattutto ombrosi, così da rendere gradevoli non solo le passeggiate estive, ma anche meno faticoso il lavoro di tante persone, lavandaie comprese.

Il porto di Tavernola, vista la posizione geografica, era uno dei più importanti del Sebino e la flotta, con **"naf, lance, naecc"**, dava lavoro a parecchie famiglie di barcaioli e pescatori. Il

porto della ricostruzione mantenne le sue caratteristiche fino alla costruzione dei moli, utili ma esteticamente discutibili. Della vecchia struttura sono rimaste le due grandi bitte, che ora segnano l'ingresso all'imbarcadere, la scalina detta ai tempi **del Miralago**, e le lastre in pietra di Sarnico che bordano la banchina.



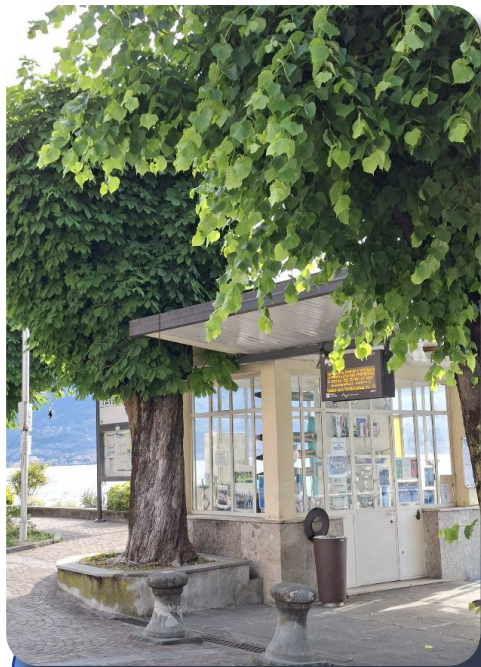
Il porto nel 1912, con le bitte, due delle quali si trovano all'imbarcadere, ed i giovani tigli ed ippocastani appena messi a dimora.



Il porto qualche anno dopo, con gli alberelli cresciuti ed alcune "naf" della flotta ormeggiate alla banchina.

Chissà che attrazione turistica sarebbe ora, se fosse rimasto com'era ai tempi della mia infanzia: c'erano altre scalette di accesso al lago, non c'era la ringhiera e soprattutto c'erano i grandi scivoli, che ripetevano la forma a trapezio delle scale di **Piazza Sopra**, quelle situate quasi di fronte alla torre. Il lungolago ovviamente è detto anche **Piazza Sotto** e qui si dovrebbe aprire una parentesi sulla toponomastica locale. Non avendo vere e proprie piazze nel centro storico, a parte il sagrato ed il **"Brenc"**, noi abbiamo elevato al ruolo di piazza le strutture prevalentemente lineari del lungolago e della balconata palificata.

Effettivamente Piazza Sopra e Piazza Sotto



Le bitte superstiti tra un ippocastano ed un tiglio.

hanno svolto, e continuano a svolgere, il compito di luoghi di aggregazione.

Sotto i tigli e gli ippocastani da sempre si riuniscono le persone, in particolare i pensionati maschi, i turisti e gli abitanti nelle sere estive per godere il fresco, i camminatori e i ciclisti ed i pochi anziani che ancora risiedono in paese e che amano scambiare quattro chiacchiere seduti sulle panchine.

Quelli della mia generazione hanno vissuto il lungolago anche come luogo di gioco, soprattutto in autunno; quando non c'erano né moli né ringhiere, infatti, il lungolago aveva la riva ed uno dei giochi preferiti - oltre a quello di fare i piccoli archeologi alla ricerca di reperti dell'avvallamento - era quello di raccogliere le **"castegne ginge"**, nome dialettale per indicare le castagne d'India o castagne matte, cioè i semi dell'ippocastano, non commestibili per gli esseri umani.

La riva era disseminata di ricci verdi, che si aprono facilmente e non pungono come quelli delle castagne vere e proprie. Adesso la maggior parte delle castagne matte finisce

nel lago, e non so se i bimbi di oggi apprezzerrebbero il gioco di infilare le grosse castagne matte con lo spago ed un ago da materasso per farne collane; anche il fatto di tenerne una in tasca per proteggersi dai malanni di stagione, si sa, è solo una credenza popolare.

Di certo si sa però che sia il tiglio che l'ippocastano sono piante mellifere, che i loro estratti hanno diversi usi in erboristeria, che il tiglio è diffuso in tutto l'emisfero boreale e l'ippocastano è originario del Caucaso e che entrambe le specie sono state introdotte in Italia nel corso del 1500 - 1600.

La nota curiosa sta nel fatto che mentre i tigli abbelliscono ed ombreggiano altri luoghi cari ai tavernolesi, come il Santuario di Cortinica, gli ippocastani si trovano solo sul lungolago del porto e quindi richiedono un'attenzione particolare, per non vanificare la scelta dei nostri antenati, fatta quando una buona parte del paese era stata inghiottita dal lago, ma non c'erano né traffico né crisi climatica.



L'aspetto attuale del filare.

Maria Foresti



Domenica 19 aprile i **coscritti della classe 1971** hanno festeggiato i **loro super 55 anni** con una gita a Stresa e visita alle isole Borromee ed al suo Palazzo. **Giornata bellissima trascorsa all'insegna di risate e tantissimi bei ricordi!!!**

AVIS e AIDO in festa

Domenica 14 giugno l'**AVIS** e l'**AIDO** di Tavernola hanno festeggiato solennemente i loro anniversari di fondazione: **60° per l'Avis** e **50° per l'Aido**.

Le due associazioni sono da tanti anni molto attive sul nostro territorio e diffondono in differenti modi la cultura della donazione gratuita ed anonima per aiutare le tante persone - tra le quali prima o poi potremmo esserci anche noi - in difficoltà per problemi sanitari o per altre gravi cause che poi richiedono la necessità di sangue o organi altrui. Un gesto dunque veramente nobile quello del donare "qualcosa di nostro" agli altri!

Dopo il ritrovo in Oratorio, accompagnati dalla rappresentanza comunale presente con la **Vicesindaca Mariella Foresti** e dal **Sindaco dei Ragazzi Francesco Trapletti**, dai tanti labari delle varie associazioni, dalle note musicali della sempre presente e altrettanto sempre gradita Banda "**Religio et Patria**", in corteo si è raggiunta la Parrocchiale dove **don Virgilio** - il Parroco **don Giuseppe** era impegnato infatti in quel di Vigolo per il **50° di ordinazione sacerdotale di don Battista** - ha celebrato la Santa Messa per tutti i donatori sottolineando molto efficacemente, nell'omelia, il valore della donazione e del mettersi a disposizione del prossimo, soprattutto delle persone in difficoltà, che risponde pienamente al messaggio evangelico.

Terminata la Messa ci si è trasferiti nella "Sala Don Bruno" dell'Oratorio dove ha preso la parola la **Presidente Aido** signora **Valeria Tosoni**, che ha ripercorso a grandi linee la storia del gruppo tavernolese, nato cinquant'anni fa grazie all'iniziativa dei signori **Bettoni Giovanni, Consoli Remo, Di Biasio Stefano, Foresti Davide, Rinaldi Teresa e Susio Battista** ed ha sottolineato il forte valore umanitario della donazione di organi. Ha poi ricordato i donatori defunti **Colosio Jhonny e Silvana, Fenaroli Anna, Fenaroli Federica, Fenaroli Giorgio, Fenaroli Maura, Martinelli Angela e Susio Valter** che morendo hanno donato i loro organi e per cui una parte di loro ancora vive chissà dove e in chissà chi... Ad ognuno dei loro

parenti presenti è stata donata una rosa rossa, un piccolo

gesto ma di grande valore affettivo.

Poi la **Presidente Avis Teresa Omoretti Pezzotti** ha rivolto il saluto a tutti gli avisini, ha anch'essa sottolineato il valore della donazione di sangue come gesto di solidarietà umana, ha dato informazioni sulla vita associativa ed è quindi passata, come da tradizione e da statuto avisino, a premiare i donatori in base al numero delle donazioni effettuate. Ecco qui l'elenco dei premiati suddivisi in base alle medaglie ricevute:

Rame verde (6 donazioni): Colosio Michele, Colosio Raffaella, Ferrari Francesca, Maffeis Francesca, Martinelli Giorgio, Zoppi Giada.

Argento blu (12 donazioni): Balducchi Maria, Balducchi Tiberio, Belbruti Massimo, Bettoni Massimo, Bettoni Nadia, Bettoni Silvia, Bonomelli Francesca, Facchin Davide, Fenaroli Bruno, Foresti Carlo, Foresti Pamela, Foresti Valter, Maffeis Francesca, Pusterla Marco, Sorosina Massimiliano, Zoppi Giada.

Argento dorata rossa (24 donazioni): Balducchi Michele, Balducchi Roberto, Balducchi Sara, Colosio Mirko, Consoli Diego, Fenaroli Graziella, Fenaroli Matteo, Fenaroli Vanny, Foresti Giuseppe, Foresti Nicola, Omoretti Pezzotti Teresa, Pezzotti Enrico.



Oro (40 donazioni): Duci Daniela, Fenaroli Andrea, Foresti Tiziana.

Rubino (60 donazioni): Fenini Gianpaolo.

Smeraldo (80 donazioni): Colosio Nicola, Consoli Barbara, Foresti Rovena, Mazza Gabriele.

Diamante (120 donazioni): Fenaroli Luigi.

Dopo le premiazioni ha preso la parola il signor **Glauco Guatteri, responsabile locale del gruppo Admo** (Donatori midollo osseo) che dopo aver parlato delle finalità dell'associazione, ha ceduto la parola a **Valentina Polini**, cittadina tavernolese che anni fa è stata sottoposta a trapianto del midollo osseo grazie alla compatibilità con quello di sua sorella **Elisa**. Ha parlato delle sue iniziali paure ed anche dell'avvenuta guarigione: una testimonial perfetta per l'Admo di Tavernola! Dulcis in fundo la festa è finita per tutti in gloria con un ricco, delizioso ed apprezzatissimo rinfresco predisposto magistralmente dalle **meravigliose volontarie dell'Oratorio!!!**

Rosario Foresti

DON VIRGILIO BALDUCCHI 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE



Foto 1

Domenica 21 giugno la Comunità Parrocchiale di Tavernola si è stretta attorno a Don Virgilio Balducchi per festeggiare il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, che per l'esattezza cadeva qualche giorno prima: Don Virgilio venne infatti ordinato sacerdote il 12 giugno 1976 dall'allora **Vescovo di Bergamo Mons. Clemente Gaddi** (foto 1).

La sua "carriera" religiosa, come si usava ai tempi, era iniziata molto presto con l'anno di preparazione a Sorisole, era poi proseguita nei seminari di Clusone e Bergamo per realizzarsi quindi con il sacerdozio e proseguire con i tanti servizi ed incarichi religiosi che ha ricoperto anche a livello nazionale. Da settembre 2022 è tornato nella "sua Tavernola" dove ora collabora con il Parroco in varie attività parrocchiali.

Ma passiamo alla festa di domenica 21: alle 10,30 (foto 2) Don Virgilio ha presieduto la Santa Messa solenne concelebrata con **Don Giuseppe** e **Don Vincenzo** ed accompagnata magnificamente dalla **Corale Santa Cecilia**. Al termine della cerimonia la **Comunità Parrocchiale** gli ha offerto

un'icona raffigurante la **Madonna di Cortinica**, un contributo di **500€** che la **Parrocchia** devolverà all'associazione caritativa "**Hope Si Può Fare**" delle **Suore Poverelle di Brescia** a nome di **Don Virgilio** e un simpatico quadretto con una sua caricatura (foto 3).

Sul sagrato della chiesa, a sorpresa, lo attendeva poi la Banda che ha reso più solenne l'anniversario e la festa in suo onore, quindi per tutti i presenti c'è stato un gradito aperitivo.

A seguire c'è stato il pranzo fatto organizzare in Oratorio dal "**Morulem**" (foto 4), un gruppo di amici nato a Tavernola attorno al 1969, che negli anni ha portato avanti diverse iniziative concrete di solidarietà verso il Terzo Mondo, e che ha sempre avuto in Don



Foto 2



Foto 3

Virgilio un punto di riferimento. Nonostante siano passati tanti anni e nonostante alcuni di loro purtroppo non ci siano più, ora questi "ex giovani" spesso si ritrovano per tener viva la loro amicizia. Anch'essi non hanno voluto essere da meno ed hanno regalato a Don Virgilio una **pergamena con una bella dedica** (foto 5). Al pranzo in onore del festeggiato hanno partecipato anche il Sindaco, diversi sacerdoti del Vicariato e altre persone che hanno voluto stringersi attorno al nostro carissimo "don".

*"Insomma è stata una bellissima giornata e siamo veramente contenti di averti **"fatto festa"** ed inoltre siamo certi che per tanti anni ancora ti vedremo celebrare con la "berretta" in testa!!!"*

Grazie Don Virgilio!!!

Chiara Cristinelli

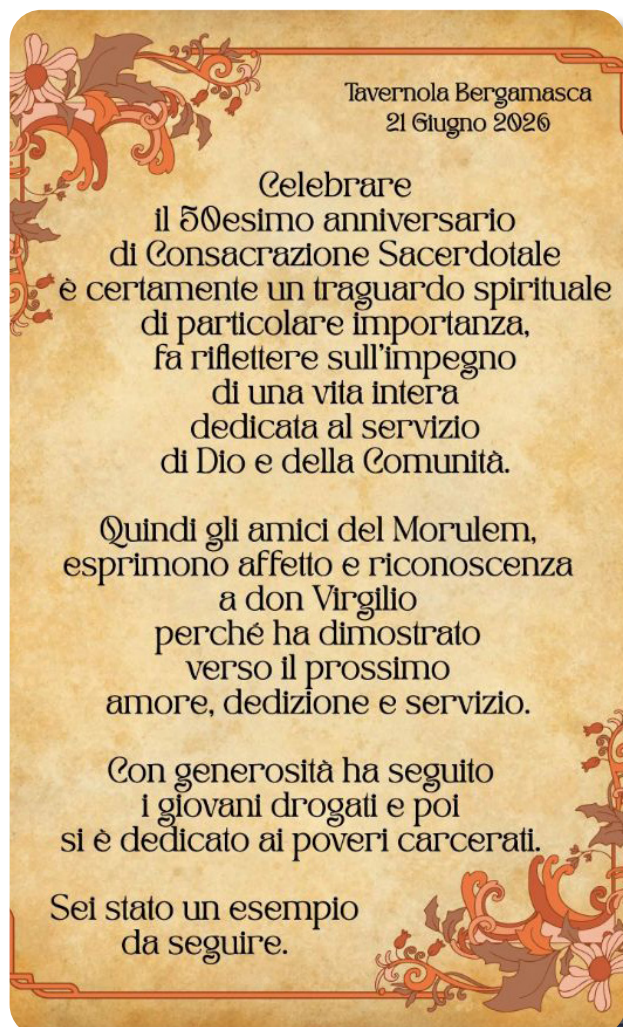


Foto 5



Foto 4



Tantissime e sentitissime congratulazioni da tutta la Redazione del Naet alla carissima **Margherita Colosio** che il 19 febbraio scorso ha conseguito la laurea in **Scienze Politiche Internazionali** presso l'Università di Genova.

Tantissimi auguri perchè la tua carriera diplomatica porti alla distensione nei rapporti tra le nazioni, oggi come non mai tanto complicati!!!

RITIRO CRESIMANDI

Domenica 17 maggio si è tenuto al Santuario della Madonna della Torre di Sovere il ritiro dei cresimandi, dei loro genitori e dei loro padrini/madrine: più di 120 persone in totale!

Mentre gli adulti hanno incontrato e dialogato con Mauro Bernardi, atleta paraplegico, e la moglie Claudia, i ragazzi hanno riflettuto con i loro catechisti sul cammino di preparazione vissuto, che hanno poi presentato durante la Messa, celebrata alle ore 18. Il ritiro si è quindi concluso con una conviviale cena preparata dai volontari del Santuario.



CRESIME 2026

Domenica 24 maggio

Spettacolare scenografia quella allestita quest'anno in occasione delle Cresime: una grande mongolfiera ha accolto nello stupore generale i 38 cresimandi, i loro padrini/madrine e tutti i presenti in chiesa! Un'idea originale venuta al nostro parroco **Don Giuseppe** e subito portata avanti da diversi suoi collaboratori che non hanno lesinato tempo ed ore di lavoro per metterla in pratica. Lo stesso don Giuseppe ha poi detto che la mongolfiera rappresenta lo Spirito Santo che aleggiando sopra ciascuno di noi porta in alto anche i nostri cuori e i nostri spiriti. Anche **Mons. Finazzi**, delegato vescovile per la somministrazione delle Cresime, si è detto entusiasta dell'iniziativa!

Un grandissimo complimento da parte nostra al Parroco, ai volontari, ai catechisti, alla **Scuola di Canto** e alla **Banda** che hanno reso davvero "speciale" questa cerimonia!

C'ERA UNA VOLTA

(per non dimenticare)

I RISULTATI DEL REFERENDUM MONARCHIA- REPUBBLICA DEL 1946 A TAVERNOLA

Martedì 2 giugno, nella ricorrenza dell'80° anniversario, presso la Biblioteca Comunale è stata inaugurata la mostra sul referendum istituzionale tenutosi il 2 giugno del 1946, allestita dall'**Associazione Anziani e Pensionati di Tavernola in collaborazione col Comune**,

Una mostra veramente ricca di documenti inediti e talvolta anche sorprendenti, per la cui riuscita dobbiamo essere particolarmente grati a **Foresti Alberta, Foresti Mariella e Manella Alba Rosa** che con un lavoro certosino sono riuscite a trovare la documentazione esposta. Andiamo a ripercorrere dunque quei momenti storici relativamente alla situazione nel nostro paese.

Nel 1946, per la prima volta gli italiani, uomini e donne, furono chiamati a scegliere il futuro del Paese: in tale occasione si gettarono le basi della nostra democrazia e per la prima volta fu riconosciuto il diritto di voto alle donne. Gli italiani furono convocati alle urne per scegliere tra Repubblica e Monarchia e per eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente cui spettò poi il compito di redigere la nuova Carta Costituzionale. L'affluenza al voto a livello nazionale fu altissima, i votanti infatti furono circa 25 milioni, pari all'89% degli aventi diritto. A favore della Repubblica votarono **12.718.641** cittadini, per una percentuale del **54,27%**, e per la Monarchia **10.718.502** cittadini, con una percentuale del **45,73%**: **prevalse dunque la Repubblica**.

Si era da poco usciti dalla disastrosa Seconda Guerra Mondiale e il nostro piccolo paese si stava rialzando a fatica dalle tragedie appena vissute, tra le quali spicca il mitragliamento del battello del 15 novembre 1944, proprio nel punto sul lago antistante Tavernola, che causò 41 vittime e un centinaio di feriti.

Il 25 aprile del 1945 finalmente la guerra finì ed alla fine da noi si contarono 7 dispersi e 14 caduti.

La liberazione e la conseguente pacificazione qui avvennero in un clima abbastanza tranquillo; il **Comitato di Liberazione**, insediatosi a Tavernola sotto il comando dell'**ing. Franco Sassi**, fece in modo che il passaggio dalla guerra alla pace non fosse turbato da episodi di violenza, anche se certo era difficile dimenticare le violenze e per questo anche qui da noi ci volle tanta persuasione per far quietare gli animi di chi voleva vendicarsi delle squadracce fasciste.

Nel frattempo all'ing. Sassi, che aveva portato a termine il mandato di pacificazione ricevuto dal **CNL** (Comitato Nazionale di Liberazione) era subentrato come primo Sindaco il **dottor Camillo Malfer**, cui succedettero poco dopo il **sig. Ismaele Soggetti** e quindi il **sig. Foresti Foresto**, che lo tenne fino ad aprile del 1946, quando si svolsero le elezioni amministrative che sancirono la schiacciante vittoria della Democrazia Cristiana ed alla carica di Sindaco venne eletto il **sig. Agostino Fenaroli**.

Arriviamo dunque così al referendum istituzionale.

A Tavernola per il referendum vennero allestite due sezioni elettorali.

La prima sezione era composta dai signori **Plebani Andrea** (Presidente), da **Belotti Giovanni** e **Colosio Alberto** (Vice-presidenti), dagli scrutatori **Balducchi Adolfo**, **Balducchi Battista**, **Balducchi Pietro**, **Bettoni Vincenzo**, **Cristinelli Battista** e **Gervasoni Antonio**. Segretario **Trapletti Giacinto**.

La seconda sezione era formata da **Rinaldi Pietro** (Presidente), **Balducchi Vincenzo** e **Bettoni G.Maria** (Vicepre-



sidenti), dagli scrutatori **Colosio Modesto, Foresti Michele, Morzenti Giuseppe, Sorosina Lino, Zanni Battista e Zatti Mario**. Segretario **Frera Aldo**.

Anche a Tavernola l'affluenza al voto fu altissima: su **989 cittadini aventi diritto di voto**, si **presentarono ai seggi 915 persone**, per una **percentuale di votanti pari al 92,52%**.

Ed ecco i risultati relativi al nostro paese: i votanti, come già detto, furono 915, le schede valide 762, le bianche 124 e le nulle 29.

Votarono a favore della Repubblica **233 cittadini** (30,58%) mentre i voti per la **Monarchia furono 529** (69,42%).

Come si vede anche **a Tavernola**, come in tantissimi paesi della bergamasca ed in generale della nostra provincia stessa, **prevalse la Monarchia**. Per la verità a Tavernola la vittoria della Monarchia fu netta ma non schiacciante come invece si verificò in altri comuni bergamaschi. Ad esempio nel paese di **Adrara San Rocco** la Monarchia raccolse con l'84% dei consensi...

Per contro a **Castro**, storico paese "rosso" della bergamasca, la Repubblica ebbe quasi l'80% dei voti.

Più in generale il Nord Italia votò a maggioranza per la Repubblica, mentre il Sud sostenne in prevalenza la Monarchia; i monarchici presentarono anche ricorso per presunti brogli, ma il 10 giugno 1946 la Corte di Cassazione confermò i risultati definitivi. Il **Re Umberto II di Savoia** non accettò immediatamente il responso, ma per evitare disordini lasciò dopo pochi giorni l'Italia, partendo per il Portogallo.

Da allora ha inizio la storia della nostra Repubblica.

Rosario Foresti

CRESIMANDI AL SERMIG DI TORINO

Domenica 10 maggio i cresimandi, accompagnati dai loro animatori e dall'instancabile Don Giuseppe, si sono recati in visita all'Arsenale della Pace a Torino.

Dopo averci accolti, i volontari di quell'associazione ci hanno raccontato la storia del **Sermig**, che vuol dire **Servizio Missionario Giovani**, mostrandoci anche delle foto dell'Arsenale prima che la struttura fosse messa a loro disposizione, nell'anno 1983, dal Comune di Torino. Da allora l'Arsenale, definito "**monastero metropolitano**", ha dato assistenza a immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati, malati di AIDS e senza tetto nell'ordine delle centinaia di migliaia persone.

Quindi una guida molto preparata ci ha accompagnato per una visita alla struttura, in particolare ci siamo soffermati nella clinica - in ristrutturazione - e nella cappella, che è stata costruita con materiali già presenti in loco (ad esempio i bracci della croce ricavati dai binari del treno).

Dopo abbiamo partecipato alla Santa Messa: era presente anche l'ottantaseienne **Ernesto Olivero**, fondatore dell'associazione.

Nel pomeriggio, dopo aver ricaricato ben benone le batterie a pranzo, siamo andati nella "fabbrichetta", un capannone dove vengono raccolte e suddivise le tante donazioni materiali, circa 3 tonnellate al giorno!, che arrivano dai tanti benefattori di Torino e dell'hinterland della città.

Terminata questa visita ci siamo diretti a Milano dove ci aspettava il nostro compaesano **Padre Giuseppe Bettoni**; proprio quel giorno coincideva con il **35° anniversario di fondazione di Arché** ed

è stata una buona occasione per festeggiare la ricorrenza assieme al nostro illustre compaesano!



Simone Foresti

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

"...per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le iniquità degli uomini..."

Voglio che tu dica che digiunino a pane e acqua ogni venerdì e che, passato il vespro, celebrino il sabato in riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal mio Figlio per mia intercessione. ...Confermerò con segni così grandi le tue parole, che nessuno dubiterà che tu hai detto la verità", questo è il messaggio che il 26 maggio 1432 la Vergine Maria affidò a **Giannetta de' Vacchi** nella sua apparizione.

Da allora un afflusso ininterrotto di fedeli e malati segna la storia secolare di questo Santuario e naturalmente anche i parrocchiani di Tavernola hanno sempre mantenuto costanti nel tempo le loro preghiere alla Madonna di Caravaggio.

Così nel segno di questa devozione nel pomeriggio di giovedì 7 maggio numerosissimi tavernolesi e non, si sono recati in pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, dove prima hanno recitato il Santo Rosario camminando come pellegrini sotto il grande porticato, poi hanno partecipato alla Messa concelebrata da **Don Giuseppe** e **Don Virgilio** assieme ad un altro sacerdote.

Un graditissimo rinfresco ha chiuso poi la giornata dei nostri pellegrini che sono tornati a Tavernola contenti per la bella visita al Santuario e con nel cuore la gioiosa certezza che la Madonna di Caravaggio sempre ci sarà ad aiutarli nelle difficoltà della vita.



Famiglie Martinelli e Zatti in festa sabato 23 maggio per la ricorrenza del **50° anniversario di matrimonio** di **ROSA** e **CORNELIO**: prima la loro unione è stata benedetta da **don Vincenzo** alla messa prefestiva di Cambianica, poi con tutti i familiari hanno festeggiato la loro gloriosa e gioiosa ricorrenza nel vicino B&B Curtif.

Tanti auguri ad **Augusto Soggetti** che il 9 maggio ha compiuto 94 anni e non li dimostra! Nella foto con il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. 94 anni ed è il più arzillo della compagnia!



FOTO STORICA IN ESCLUSIVA PER IL NAET

Avvallamento di Tavernola del 1906: ecco come la notizia venne riportata da un giornale inglese.



THE CHURCH IS WRECKED
The church at Tavernola presented a most extraordinary appearance after the hurricane

A MILL IS CLOSED
All the engines at Capusani's "weavery" were thrown into the water



VIEW OF TAVERNOLA AFTER THE HURRICANE
The little town of Tavernola, about 14 miles from Florence on Lake Isèo, was recently visited by a disastrous hurricane, resulting in a scene of positive devastation

MEMORIA SUOR MARIA FLAVIA BETTONI

Bettoni Lucia, in religione Suor Maria Flavia, nasce a Vigolo, piccolo paese della provincia di Bergamo, il 17 marzo 1935; il suo papà Battista apparteneva alla famiglia "**Ghimorem**", mentre la mamma Giovanna a quella dei "**Caterinei**". Lucia è l'unica femmina di 5 fratelli. Fino a vent'anni rimane in famiglia alternandosi, a seconda delle stagioni, tra la casa in "**Clogna**" (via san Francesco d'Assisi) e le cascine "**Orzane**" e "**Cà nòa**", dove si rendeva utile in casa e nei lavori di campagna e, in autunno, dedicandosi anche alla raccolta dei funghi, una sua grande passione. Il 10 gennaio 1955, per seguire la chiamata alla vita religiosa, entra nell'Istituto delle **Piccole Serve del S. Cuore di Gesù** con sede a Torino. Le religiose dedicano la vita all'assistenza dei malati poveri a domicilio. Concluse le prime tappe della formazione, postulato e noviziato, il 2 ottobre 1957 all'età di 22 anni emette la prima Professione religiosa. Ora Lucia è Suor Maria Flavia: la giovane suora è piena di gioia, entusiasmo ed è pronta ad iniziare la missione di Piccola Serva per entrare nelle case, nelle soffitte dei quartieri poveri e portare, non solo un servizio di assistenza infermieristica, ma anche la luce e la gioia che scaturisce da un cuore giovane innamorato di Cristo. Il 2 ottobre 1962 è così giunta all'ultima tappa della formazione che la conferma nel **Si** per sempre al Signore con la Professione perpetua.

Quindi Suor Maria Flavia viene mandata a Bergamo dove ci resta per circa trent'anni e dove era molto più facile anche per i familiari andarla a trovare; i fratelli e i parenti in genere le erano molto legati e difficilmente passava una domenica senza che le facessero visita.



Suor Maria Flavia con la mamma e i fratelli.

Tornava solitamente ogni estate per un mese al suo paese, sempre o nella casa paterna in paese o nella "adorata" cascina Orzane, dove le tante nipoti la accoglievano sempre gioiosamente; non mancava mai naturalmente nelle occasioni di festa, come Battesimi, Prime Comunioni, Matrimoni ecc.

Nei vari cambiamenti di comunità che si sono susseguiti nel corso degli anni, Suor M. Flavia si dedicò con zelo alla cura degli ammalati. Era rispettosa, semplice nei modi, sapeva manifestare attenzioni e amore verso tutti. Prima di recarsi dagli ammalati sostava davanti al Tabernacolo per affidarli a Lui.

Il suo motto infatti era l'insegnamento della nostra Madre Fondatrice, Madre Anna Michelotti, che amava sempre ricordare «*La Piccola Serva deve avere due luoghi cari: il tabernacolo e il capezzale degli ammalati*». Cristo è infatti presente in entrambi. Da alcuni anni risiedeva nella comunità di Casatenovo (Lecco). Nell'estate del 2025 è tornata per un giorno e per l'ultima volta nella "sua cascina Orzane" a Vigolo, accompagnata da due consorelle: la sua salute era già molto precaria. La vita terrena ha per tutti un suo termine e Suor Maria Flavia ha terminato la sua corsa il 7 maggio scorso a 91 anni di età.

Ora riposa per sempre nel cimitero del suo piccolo paese, dove si è ricongiunta con tutti i suoi familiari che l'hanno preceduta ed amorevolmente aspettata.



Con nipoti e parenti.

Suor Clarissa

SOGGIORNO A RICCIONE

Ecco il gruppo di tavernolesi aggregatisi al **Centro Anziani di Villongo** per il soggiorno marino a Riccione: si vede che il mar Adriatico vi mantiene giovani, snelli e...attraenti!!!



UNITALSI TAVERNOLA
PELLEGRINAGGIO A LOURDES ANNO 2026



PRIME COMUNIONI

Domenica 3 maggio



Consiglio Comunale dei Ragazzi MATTINATA DI PULIZIA

Bellissima iniziativa quella promossa lunedì 1° giugno dal **Consiglio Comunale dei Ragazzi** in collaborazione con il **Gruppo Ana della Protezione Civile**: dopo il ritrovo mattiniero nel parcheggio in Vandel i nostri fantastici **"minivolontari"** hanno provveduto alla pulizia della strada mulattiera di "Lungovalle" che, partendo dalla Santella della Madonna del Carmelo in via San Rocco, scende fino in via Rino a Tavernola.

Un modo veramente encomiabile per collaborare alla manutenzione del nostro territorio, ma anche

un gesto concreto per dimostrare come le nuove generazioni non siano insensibili a tematiche ambientali e sociali che riguardano la nostra comunità, a dispetto dei tanti che criticano senza mai sporcarsi le mani!!!

Bravissimi ragazzi!!!



Mariella Foresti

SAGGIO SCUOLA ALLIEVI CORPO MUSICALE "Religio et Patria"

Come ormai da consolidata tradizione giovedì 11 giugno si è tenuto presso la "Sala Don Bruno" il **Saggio degli allievi** del nostro Corpo musicale "Religio et Patria".

Per l'occasione la sala era gremita, il che è sempre di buon auspicio, ma il fattore che ha reso più felici i nostri dirigenti della Banda ed anche diversi genitori è stato quello di vedere in tante nuove "giovani leve" la voglia di cimentarsi con gli strumenti musicali, che è sicuramente un esercizio molto più istruttivo, intelligente e meno diseducativo rispetto a quello, ormai tanto diffuso tra le giovani generazioni - ma non solo - che consiste nell'applicarsi da mattina a sera col...telefonino!!!

E' d'obbligo quindi complimentarsi con questi ragazzi che si sono esibiti e che potranno diventare il futuro della nostra secolare Banda e per questo ci pare doveroso citare ad uno ad uno questi "musicisti in erba".

Saggio con strumento:

Archetti Giorgia, Bettoni Asia, Colosio Elena, Fenaroli Gabriele, Fenaroli Isabella, Fenaroli Mattia, Foresti Lorenzo, Foresti Pietro, Foresti Samuele, Foresti Simone, Foresti Stefano, Guatterri Matteo, Pezzotti Nicola, Sacco Ambra, Sorosina Oscar, Ubaldini Sofia.

Solfeggio:

Bellini Nadia, Bellini Noemi, Bettoni Martina, Consoli Maria, Cristinelli Francesco, Jaison Alexander, Lorini Rosa, Morzenti Miriana, Omoretti Benedetta, Ugnani Matilde.

Un grazie particolare va naturalmente pure ai diversi insegnanti che li hanno accompagnati e seguiti durante l'anno e che hanno saputo mantenere nei loro allievi la voglia e l'interesse per la musica.

Arrivederci dunque al prossimo anno!!!

Rosario Foresti



E' BELLO INVECCHIARE A TAVERNOLA...

Una donna che invecchia attivamente è **ZITA**. Ha solo (...) 87 anni e, per evitare spiacevoli cadute si è dotata di un opportuno deambulatore. È dotato di 4 ruote piroettanti, di freni, di un seggiolino con borsa portaoggetti e di un aggancio possibile per bastone o per un ombrello. Zita con questo semplice attrezzo si garantisce l'indipendenza e la libertà perché, con qualsiasi tempo ed a qualsiasi orario può andare in negozio, in farmacia, in chiesa. Naturalmente si è fornita di un gilet catarifrangente per quando è buio. Ogni martedì mattina, con qualsiasi tempo, non manca al mercato settimanale dove, oltre a fare diverse spese, può incontrare vecchie amicizie o conoscere nuove persone con cui poi si accompagna fino al molo per scambiarsi le reciproche novità, controllare la purezza dell'acqua e fare pure previsioni sulla prossima stagione ittica. Nel pomeriggio invece si reca al Centro Anziani per incontrare persone e anche per frequentare con successo il corso **ALLENA-MENTE**. Anche il movimento, così raccomandato da medici e geriatri, è una delle attività che Zita svolge con regolarità. Insomma, se ha un senso lo slogan **INVECCHIAMENTO ATTIVO**, credo che Zita ne sia un ottimo esempio.

Rosa Facchi



ASSOCIAZIONE ANZIANI E PENSIONATI di Tavernola

Bel pomeriggio quello promosso venerdì 15 maggio dall'**Associazione Anziani e Pensionati** che ha proposto una visita a Bornato (Bs) in occasione di **"Franciacorta in fiore"**, rassegna nazionale di rose ed erbacee perenni, dedicata alla natura e più in generale al territorio della Franciacorta stessa.

Per i nostri **"anziani"** è stata anche un'opportunità per visitare il **Castello di Bornato**, sorto su una poderosa roccaforte di epoca romana eretta a presidio della strada consolare che ai tempi univa Bergamo a Brescia e, al cui interno, attorno al 1500, venne costruita la dimora rinascimentale detta oggi **"Villa Orlando"**, che è circondata da un bellissimo parco.

E' stata infine un'occasione - oltre che naturalmente anche per degustare prodotti tipici locali, in primis il vino della zona, ormai apprezzato in tutta Italia - anche e soprattutto per passare dei bei momenti assieme alla scoperta di luoghi a noi vicini che poi, in fin dei conti, risultato spesso più apprezzati di tante altre mete più "famosi".



MEMORIA GUGLIELMO

Il 1° di giugno il nostro caro Guglielmo Pezzotti ci ha lasciati: se ne è andato discretamente, nel silenzio e nella riservatezza, quasi volesse passare inosservato. Proprio come era il suo stile di vita, mai in mostra, sempre discreto e schivo, anche se in verità avrebbe avuto tanto da dire e da insegnare. Un uomo "retto e onesto", come è scritto nella sua immaginetta funebre.

Qui lo ricordiamo come "storico collaboratore" del Bollettino Parrocchiale prima - fin dai tempi del Parroco Don Grazioli - e del Naet dopo, sempre pronto a dare il suo profondo contributo culturale e a mettere a disposizione la sua grande documentazione letteraria per le tante ricerche storiche sul nostro paese. Ma noi, suoi allievi dei famosi "anni sessanta", qui lo vogliamo ricordare soprattutto quando, giovanissimo maestro, ci impartiva delle specialissime e approfonditissime "lezioni di catechismo" che erano vere e proprie "dissertazioni filosofiche" che hanno poi, lo si voglia o no, indirizzato le nostre menti sulla strada del rispetto delle opinioni altrui e della convivenza civile. Come non ricordare quelle lezioni che erano spesso conversazioni garbate, affabili, punteggiate di inviti a comprendere e a non giudicare mai. Aveva una mente aperta al dialogo ed al confronto civile, al rispetto di chi la pensa diversamente da noi e questo è il grande insegnamento che ci ha lasciato e di cui dobbiamo essergli grati.

"Sappi, caro Guglielmo, che i tuoi insegnamenti non sono caduti nel vuoto e che ti saremo sempre grati per tutto quello che ci hai trasmesso: è la tua eredità che ci hai lasciato e di cui andiamo fieri!"

Con infinita gratitudine, i tuoi ex "allievi sessantottini" delle tue straordinarie "lezioni di catechismo".



MEMORIA LUCIANO

Lo scorso mese di giugno all'età di 54 anni ha lasciato questa terra il caro Luciano Chierici. Una vita la sua segnata dal dolore e dalle tante difficoltà fisiche cui era soggetto, ma segnata anche dal tanto affetto che per lui ha sempre avuto, fino all'ultimo, la mamma Irene.

Qui lo ricordiamo quando - erano gli inizi degli anni '80 del secolo scorso - poco più che ragazzo, fu inserito nella scuola elementare di Cambianica per un'ora alla settimana nella classe che aveva come insegnante unica la maestra Gemma Fusini: fu uno dei primi inserimenti dei ragazzi "disabili" nel mondo della scuola e tanti di noi ricordano ancora quel particolare periodo, a suo modo felice, della sua vita. Luciano era stato "accolto" dalla scuola per evitare che trascorresse la vita tra le quattro mura di casa e soprattutto per far sì che i ragazzi di Cambianica socializzassero con lui ed imparassero a conoscerlo e a frequentarlo.

Per un lungo periodo fu seguito dalla maestra Cinzia Manella, che da allora, pur nel trascorrere dei molti anni, è sempre rimasta vicina tanto a Luciano quanto alla sua famiglia.

Luciano continuò la sua frequenza scolastica a Cambianica fino all'età di 16 anni e poi passò alla scuola dell'Istituto Angelo Custode di Predore.

Adesso riposa in pace col papà Cesare e col fratello Gianantonio che lo hanno preceduto in cielo.



Festa di fine anno scolastico a Cortinica, anni '80: Luciano, nella foto sulla destra con la maglia gialla, danza con i compagni di scuola.

RINATI ALLA GRAZIA



Domenica 31 maggio 2026

AMANDA SHITA

di Nikolin e Miriana Moschella

GIULIA PASINELLI

di Manuel e Elisa Foresti

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



Chiesa di Santa Maria Maddalena

Sabato 9 maggio 2026

GABANELLI ELENA e **SOGGETTI ANDREA**

Santuario Madonna di Cortinica

Sabato 6 giugno 2026

LAZZARONI GIADA e **BELLONI SIMONE**



Chiesa di Santa Maria Maddalena

Venerdì 26 giugno 2026

ORLANDO SARA e **CORSINI ROBERTO**



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



27.05.2026

FORESTI MARIA MADDALENA
in **BETTONI**
di anni 80

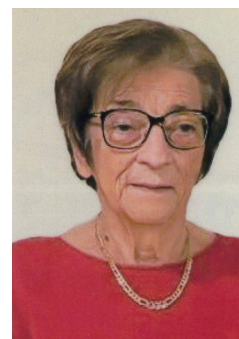
Non piangete, io continuerò
ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.



01.06.2026

PEZZOTTI GUGLIELMO
di anni 76

Ti ricorderemo come
un uomo retto e onesto.
Sei stato una luce e una guida
per chi ti è stato accanto.
Buon viaggio.



06.06.2026

FENAROLI BONA
in **BALDUCCHI**
di anni 81

Dopo aver donato
alla famiglia tutti
i tesori del suo cuore,
serenamente è tornata a Dio.



09.06.2026

NEGRINELLI ANGELA
in **FORESTI**
di anni 84

Resterai sempre
nel cuore di quanti
ti vollero bene.



13.06.2026

CHIERICI LUCIANO
di anni 54

Pensami, perché nel pensiero
c'è l'amore.
Ricordami, perché nel ricordo
c'è la vita.
Vivi, perché nella vita
ci sono anch'io.



13.06.2026

BETTONI OSVALDO
di anni 73

Non piangete, io continuerò
ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.

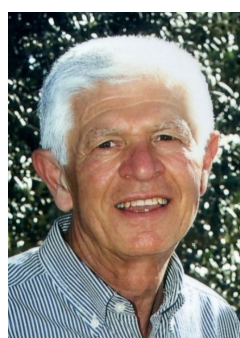
RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



08.05.2026

FENINI ERNESTO
di anni 96

Vivrai sempre nel cuore
di quanti ti conobbero
e ti vollero bene.



19.05.2016

Iseo
FENAROLI ALFIO
di anni 79

Il suo ricordo rimanga vivo
in tutti quanti
lo conobbero e l'amarono.



20.06.2026

SOROSINA CHIARA
di anni 91

Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore
di chi resta.



ORARI ESTIVI DELLE LITURGIE

Lunedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 10,45: RSA Cacciamatta
Martedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Mercoledì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Rosario al Santuario
Giovedì:	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Venerdì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Messa a San Pietro
Sabato	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
Domenica	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,30: Messa in Parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario



CRE- BELLA FRA!

Da lunedì 29/6 a Domenica 26/7

Lunedì 13:	Piscina LE VELE (<i>San Gervasio</i>)
Martedì 14 e Mercoledì 15:	3ª media ad Assisi
Giovedì 16:	Passeggiata, giochi e Caccia al tesoro a Vigolo
Venerdì 17:	Giochi con il CSI
Martedì 21:	Piscina ACQUASPLASH (<i>Corte Franca</i>)
Giovedì 23:	Grande gioco per le vie di Tavernola
Domenica 26:	Festa finale del CRE 2026

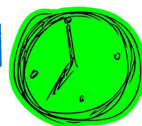


CAMPO SCUOLA ADOLESCENTI

Da Lunedì 27 Luglio a Domenica 2 Agosto 2026
presso l'Hotel Petit Paradise - Champorcher (Ao)



E L'ORA... TORIO DELLA FESTA



24-26 Luglio	Festa dell'Oratorio con cucina
24 Luglio	Cena del torneo dell'amicizia La grande musica italiana in versione acustica
25 Luglio	Cucina aperta in Oratorio Musica OmarDj
26 Luglio	Serata finale del CRE 2026



CONCERTI A SAN PIETRO

Sabato 1 Agosto: Onde Musicali
Sabato 5 Settembre: Sebinius Brass



SAN ROCCO

Domenica 16 Agosto: S. Messa delle ore 10,30
celebrata nella chiesa di San Rocco



FESTA DI SAN BERNARDO

Giovedì 20 Agosto: S. Messa a San Bernardo,
cena della Sagra e animazione musicale
con i BaLiVa e Dj Morgan



FESTA IN ORATORIO

Sabato 12 Settembre animata dai ragazzi del lago

DOMENICA DEI BATTESIMI

Domenica 20 Settembre ore 10,30



UN CAFFÈ AL GIORNO

18-19 Luglio / 22-23 Agosto / 19-20 Settembre

